

# L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE.

si pubblica ai 9 ed ai 25

Per le inserzioni d'interesse privato il prezzo è da pattuirsi. Non si restituiscono i manoscritti. Le lettere non affrancate vengono respinte, e le anonime distrutte. Il sig. Giorgio de Favento è l'amministratore

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

ANNIVERSARIO — 25 Settembre 1798 — **Nasce a Bergamo Gaetano Donizetti** — (V. Illustrazione.)

**SECONDA EDIZIONE** a causa che venne sequestrato il primo cenno bibliografico sulle *Notizie Storiche di Pola*, edite per cura di quel Municipio. Parenzo, tipogr. di G. Coana 1876.

## IL IX CONGRESSO AGRARIO

Pola, 14 Settembre.

(L. A.) Quest'anno toccò a Pola l'onore di ospitare i membri della Società Agraria Istriana, raccolti nel IX congresso generale, le cui sedute ebbero luogo nei giorni 11 e 12 corr. Parecchi giunsero col vapore la sera del 10, e molti il mattino seguente. Gli uni e gli altri vennero incontrati dall'illustrissimo sig. Podestà Dr. Antonio Barsan, insieme ad altri rappresentanti della città, tra cui il Comitato eletto dal consiglio cittadino, incaricato di provvedere al ricevimento, e presieduto dall'onor. Dr. Ercole Boccalari, il quale comitato adempì l'assunto con raro zelo, assicurando, tra le altre, settanta stanze presso le migliori famiglie, in guisa che tutti gli ospiti trovarono comodo alloggio. In quella sera si raccolsero soci e cittadini a famigliare convegno nella trattoria Apollo. L'undici mattina, alle 10 tennero la prima seduta nel teatro Ciscutti, coll'intervento di quasi cento soci, e alla presenza di non pochi polesi nei palchi e nella galleria. Il Commendatore Vidulich rappresentava la Giunta. Inaugurò il congresso l'onor. presidente Dr. Girolamo Manzutto con bellissimo discorso congruamente applaudito. Ebbe quindi luogo la presentazione del commissario imperiale, il sig. capitano distrettuale Antonio de Crecich, e dei rappresentanti di varie società; fu data indi lettura di una cortese lettera del sig. duca di Broglio, che, scusandosi di non poter intervenire, esternava caldi voti pel benessere della società agraria. Dal resoconto morale e dall'economico emersero i progressi fatti, ed i vantaggi ridondanti all'Istria dall'armonico concorso di tanti patrioti, i quali prestano assiduamente la loro opera nell'intento di raggiungere gli scopi prefissi dallo statuto. — Al banchetto di 120 persone, allegrato da esimia orchestra, grande fu la giocondità; si propinò alla concordia degli Istriani, alla città di Pola e al suo Podestà; si rinnovarono conoscenze, se ne strinsero di nuove.

Dopo il tramonto un vapore conduceva al largo la società, soffermandosi in prospetto dell'arena, il superbo monumento rispettato da dieciotto secoli, la fede battesimale lapidea degli Istriani: essa venne illuminata internamente, e presentò un vago e fantastico spettacolo. Potete bene immaginarvi quante fossero le impressioni, quali i pensieri che sorsero nell'animo degli osservatori. Una luce elettrica illuminò la scena del ritorno, piuttosto frettoloso causa i goccioli che indicavano l'imminenza di un acquazzone.

Alla seconda seduta, nel giorno seguente, il march. Polesini diede lettura di una interessantissima relazione sulla olivicoltura; e un'altra non meno importante sulla viticoltura venne letta dal sig. Leopoldo Slocovich.

Il risultato della votazione per le nuove cariche fu il seguente: *Presidente*: Dr. Cristoforo de Belli; *Vicepresidente*: Antonio Cecon; *Direttori*: Dr. Giuseppe Basilisco, Cav. Matteo Rismondo, Tommaso Sottocorona; *Membrì del Comitato*: Tommaso Bembo, Eugenio Biscontini, Dr. Matteo Campitelli, Dr. Giovanni Canciani, Angelo Corazza, Niccolò Corva Spinotti, Andrea Danelon, Dr. Nicolò Del Bello, Dr. Giorgio Franco, Bar. Giacomo Lazzarini, Dr. Girolamo Manzutto, Alberto Marchesi, Dr. Egidio Mrak, March. G. P. Polesini, Leopoldo Slocovich, Niccolò Rizzi. Sede del futuro congresso venne acclamata la città di Cherso. Dopo il banchetto, riuscito brillante come il primo vi fu una gita allo scoglio di s. Girolamo, cava stupenda di pietre, nella quale si vide operare con cunei e leve il distacco di un enorme blocco. Alla sera, nuovo ritrovo nella detta sala Apollo, e qui il brio trovò incremento per la presenza di molte famiglie polesi; e la festosa conversazione durò fino quasi alla mezzanotte. Non va sottaciuta l'idea lodevolissima del nostro Municipio di presentare agli ospiti in accurata edizione una raccolta delle „Notizie storiche di Pola“, e ad essi dedicata.

La partenza, al mattino del 12, riuscì commovente; i baci, le strette di mano, gli addio, dimostrarono quanto sia vivo l'affetto che unisce gl'istriani. Pola annoverò queste due date tra le più belle dei suoi fasti cittadini.

„Notizie storiche di Pola.“ — Così s'intitola un nuovo e grosso libro edito per cura del Municipio di Pola nell'occasione che i membri della Società agraria istriana convenivano in quella città al IX congresso generale.

Il libro, come lo dice il suo titolo, non è già una storia, ma un'importante raccolta di documenti di storia patria, parte inediti e parte poco noti perchè rari; suo scopo si è appunto quello di concorrere a preparare il terreno alla futura *Storia istriana*, di pubblicar intanto anticipatamente e senza illustrazione e render quindi noti que' storici documenti, che noi possiamo bensì leggere in silenzio e meditare da per noi, ma che — naturalmente — non dobbiamo commentare in pubblico.

Questo libro dev'essere in ispecial modo caro a noi istriani, per contener esso certi documenti, che non si leggono volentieri da tutti; ed, unito a quello pubblicato l'anno scorso dal Municipio di Montona, valga ad eccitare i nostri studiosi a favorirci spesso di tali pubblicazioni. Verrà così giorno in cui anche l'Istria, al pari delle altre provincie sue sorelle, potrà narrare ai suoi figli ed al mondo il suo passato — quel passato, in cui essa „fu popolata di olivetti, ornata di fertili campi, coronata di viti . . . . per cui non a torto fu detta la campagna felice di Ravenna, la dispensa del palazzo reale; delizioso e voluttuoso soggiorno . . . . e i suoi frequenti palazzi che da lontano facean mostra di se, sembravano perle disposte sul capo a bella donna . . . . .“

. . . . . mantenne i *presidi di confine*, fu ornamento all'Italia, delizia ai ricchi, fortuna ai mediocri. (Documento storico. Epistola XXII. del libr. XII. del celebratissimo Cassiodoro tradotta e riportata nei *Cenni al forestiero che visita Pola*, del Dr. P. Kandler, ristampata nelle „Notizie Storiche di Pola“, pag. 44.) G. B.

## I PIU' ILLUSTRATI ISTRIANI ai tempi della Repubblica Veneta

(Da una pubblicazione dello stesso titolo comparsa a Padova nel 1869, Tip. Crescini.)

### SECOLO IX

**Tradonico Pietro**, ora Gradenigo, da Pola. Doge di Venezia.

### SECOLO XII

**Polani Pietro**, da Pola. Doge di Venezia.

### SECOLO XIV

**Castropola Sergio II**, conte e principe da Pola. Perpetuo capitano generale della sua città nativa; uno dei più rinomati di quella illustre famiglia, che emulò gli Scaligeri di Verona e i Carraresi di Padova. — **De Pellegrini Santo**, da Capodistria. Capitano di Udine; dottissimo legislatore, a cui il Friuli deve buona parte delle civili sue istituzioni. — **De Gavardo Gavardo II**, da Capodistria. Valoroso sopracomito nella guerra contro i ribelli di Candia; primo a piantare sulle mura di quella città il veneto standard; remunerato della cittadinanza di Venezia.

### SECOLO XV

**Vergerio Pietro Paolo il Seniore**, da Capodistria. Uno dei più chiari cultori delle lettere e restauratori degli idiomi latino e greco nel suo secolo; giurisperito, storico, filosofo, oratore; professore di dialettica nelle Università di Padova e Bologna; più volte ambasciatore dei Carraresi; onorato delle più gelose mansioni nel Concilio di Costanza. Le molte sue opere che videro la luce, tra cui la storia dei principi di Carrara, e le più altre inedite, intorno le quali si hanno molto autorevoli giudizi, rendono splendida testimonianza dell'alto suo ingegno e della vasta dottrina. — **De Albertis Giovanni**, da Capodistria. Rettore degli artisti in Padova, succeduto a Giovanni Veronese. — **Costa Bart. e Sedula Giov.**, da Capodistria. Illustri architetti del tempio di Cividale. — **Zarotti Antonio**, da Capodistria. Rettore dei leggesi nell'Università di Padova. — **Del Vescovo Lorenzo e Antonio**, da Rovigno. Valorosi scultori, che illustrarono il tempio camaldolese di Murano. — **Da Pola Bernardino**. Professore nella Università di Padova. — **Zovenzoni Raffaello**, da Trieste. Professore di belle lettere e poeta distinto. — **Zarotti Cristoforo**, da Capodistria. Professore d'istituzioni civili nell'Università di Padova. — **Parentino Bernardo**, da Parenzo. Eccellente Pittore, della scuola del Mantegna, il quale a giudizio del Lanzi, in moltissime opere si scambia col maestro. — **Zanoni**, da Capodistria. Capitano generale della fanteria del duca di Milano; chiaro fra i migliori. — **De Gravis Nicolò**, da Pirano. Salvò Padova alla repubblica; n'ebbe in premio il marchesato di Pietrapelosa. — **Bon Vittore**, da Capodistria. Gran cancelliere del capitano Michieli; nunzio di Venezia al duca di Milano; serbò Crema alla Repubblica. — **Lugnani Tiso**, da Capodistria. Contestabile di Gatamelata; preposto alla custodia di Verona, dove menò seco cinquanta nobili cittadini di Capodistria; governatore di Veglia; dichiarato benemerito della repubblica. — **Lugnani Monfardino**, da Capodistria. Contestabile nella guerra di Sebenico; Capitano della fanteria in quella di Zara, Nona e Ostrovizza. — **De Gavardo Santo I**, da Capodistria. Il più distinto capitano sotto Carlo Gonzaga nella guerra contro Alessandro Sforza, governò Brescia; comandò le armi di terra e di mare contro gli arciducali; conquistò a Venezia molte castella della Carsia; ebbe a guiderone la signoria di Castelnuovo; in Napoli sfidò a duello e vinse il generale Rossetto di Capua, che aveva insultato gl'Istriani, del quale







zo, cavaliere da Rovigno. Il più distinto cacciatore dei legni barbareschi nell'Adriatico e nel Mediterraneo; ultimo a sostenere, con antica fierezza, l'onore del veneto vessillo, insultato nel porto di Genova.

## FONTI

Storie Venete — Liruti, Notizie de' letterati friulani — Zeno, Vossiane — Ginguené, Letteratura italiana — Vadiano — Goia, Degli ingegni dell'Istria — Giovinetti, Elogia virorum etc. — Tritemio, Opera Historica — Manzoli, Descrizione dell'Istria — Bayle, Dictionario — Verheiden, Elogia praestantium theologorum — Papadopoli, Historia Gymnasii patav. — Muratori, Prefaz. alla Storia dei Carraresi — Salig, Storia della Chiesa d'Augusta — Dictionario delle scienze, Lipsia 1783-50 — Morero, Dictionario storico — Joly, Remarques sur le Dictionnaire de Bayle — Tiraboschi, Storia della lett. it. — Biographie universelle — Faccioli, Gymn. patav. — C. A. Combi, Porta Orientale — Moschini, Guida di Venezia — Zeno, Lettere — Istoria pittorica — Sansovino — Breve di Leone X — Vasari, Vite — Zanotto, Pinacoteca — Ridolfi, Vite — Dictionario storico di Bassano — Haider, Annuario 1861 — Carli, Opuscoli Calogera — Ughelli, Italia Sacra — Babuder, Programma del ginnasio di Capod'istria 1865 — Idem idem 1866 — Idem idem 1867 — Idem idem 1873 — Fontanini, Thesaurus Graevii — Pallavicino Sforza, Concilio di Trento — Moroni, Dictionario — Enciclopedia del Pomba — Sint del Vergerio, un vol. di pag. 602 — Cosmografia del Munster — Bernini, Storia delle eresie — Giachich, Vita di Muzio — Mazzuchelli, Scritt. it. — Sabellico, Storia veneta — Boisard, Icones illustrium — Frank, De Flacii meritis — Stoll, De colloquio Flacii — Ulemberg, Vita Flacii — Wigand, Vita Flacii — Twisten, Di M. Flaccio — Pregar, Flaccio e il suo tempo — Eloy, Dictionnaire de la medecine — Gruner Almanacco — Blumenbach, Historia medicinae litter. — Andres — Moucke, Museo fiorentino — Ugoni, Lett. it. — Lichtenthal, Dizion. e biogr. di musica — Dandolo, gli ultimi cinquanta anni della Repubblica — Struvio, Bibliotheca — Tipaldo, Biogr. degli italiani illustri — Bonginè, Manuale per la Stor. univ. della letteratura — Ersch e Gruber, Enciclopedia delle scienze e delle arti — Archivi comunali istriani — Stancovich, Biografia — Ducali — Lettere di Provveditori.

## MARGHERITA

Novelletta campestre

(V. N. 22 e 23)

— No, le tue parole sono ingiuste: tu un giorno giurasti d'amarmi e se mi ami ancora, come lo dici, non chiedermi di più; lasciami andare . . . domani saprai tutto . . .

— Ah! questo poi è troppo, andava dicendo Giacomo col capo basso e con aria di sconforto. Mai me lo sarei immaginato! Quale disillusione! e poi con un brutto sorriso sulle labbra, afferrata la fanciulla, che per quella sera ne avea più che abbastanza:

— Rita, gridò, non nascondermi il vero; io credo d'indovinare . . . tu sei costretta da' tuoi genitori . . . forse il tuo cuore ha un altro oggetto . . .

— No, Giacomo, ti giuro, interruppe la fanciulla piangendo, tu menti.

Ma il giovane credendo d'aver colto nel segno — Giuraddio, ricominciò a gridare, chiunque sia costui avrà da farla con me; ah basta, basta; ho inteso; e abbandonando la fanciulla fuggì disperato fra i campi.

Margherita lo seguì un istante, ma vistasi sola si sedette o meglio si gettò su di quel sasso, e diede libero sfogo ai singhiozzi, che la soffocavano. Che le stava per accadere? Non lo sapea, ma nell'animo suo presentiva la tempesta, che s'andava addensando sul suo capo. Era da qualche tempo in quello stato angoscioso, quando la campana della sera l'avvertì che l'ora si faceva tarda.

Si scosse, e sembrandole che quel suono fosse quella sera tutto per lei, che fosse un linguaggio del cielo, si inginocchiò sull'erba; e sotto tale allucinazione di mente, facile in chi ha l'animo alterato, rispose con fervida preghiera.

## VI

Nei giorni seguenti Giacomo non fece altro che prendere informazioni dalla gente sul conto della Rita, e venne a sapere ch'ella non avea al paese alcun amante, che soltanto da qualche tempo vivea ritirata, parlava pochissimo e diveniva di giorno in giorno più pallida e sbattuta, in modo che tutti se ne

sgomentavano vedendola. Gli amici di Giacomo, e specialmente i più vecchi, lo incoraggiavano ad azzardare la domanda ai genitori della ragazza, assicurandolo che qualunque fosse il risultato avrebbe almeno il vantaggio di conoscere la verità.

Il giovane, persuaso da questa giusta osservazione, si presentò ai genitori di Margherita, che con tutto piacere soddisfecero ai desideri di lui; e come seppero dei continui rifiuti che avea ricevuto dalla ragazza nei pochi giorni che si trovava al paese, incominciarono a veder chiaro ed a spiegare il mallesero della figliuola.

Giacomo partì dalla casa di Tonio tutto contento, perchè intanto avea il consenso dei genitori ed il buon vecchio gli avea dato ogni speranza.

— Io sono del parere, dicea la moglie di Tonio, come furono soli, che la nostra figliuola teneva a bada il giovane, perchè voleva prima confidare ogni cosa ai suoi genitori; ma poveretta non ne avrà avuto il coraggio.

Tu vedi tutto color del cielo, Teresa mia, ma io vo pensando che qui gatta ci cova.

Giacomo era ancor lungi da noi e la nostra Rita sospirava e dimagriva egualmente.

Comunque fosse la cosa, i genitori parlarono alla loro figliuola delle intenzioni che avea Giacomo per lei e le esternarono il loro contento.

Margherita, con grade meraviglia de' suoi genitori, si mostrò a tale notizia ancora più triste, perchè prevedea che suo malgrado avrebbe dovuto in breve palesare il segreto. Infatti in quel momento incominciò per la povera fanciulla una nuova lotta: mentre sua madre la sgridava risentita alquanto per la falsità della sua opinione nel giudicare il procedere di lei, Tonio con ripetute domande e con ogni sorta di carezze cercava di strapparle dal labbro la verità qualunque si fosse. Ma ohimè! la Rita presa da tutti i lati portava agli occhi il lembo del grembiale, e finiva così coll'intenerire anche quella buona pasta di genitore.

Che faceva intanto il povero Giacomo? Egli veniva due e tre volte al giorno alla cascina di Tonio per avere delle nuove, che si compendavano tutte nelle fredde parole: abbiate pazienza. Se il giovane non impazziva, era perchè avea dalla sua i genitori di Rita e tutti quelli del paese, che conoscevano la cosa. A forza di pescare e ripescare fu deciso di rimettere la faccenda in mano del curato.

— Lasciamo fare a quel benedetto uomo, andava dicendo la Teresa al marito; vedrai come troverà egli il bandolo di questa matassa.

Il mattino seguente Tonio e la Teresa levatisi col sole si recarono all'abitazione del parroco pochi passi fuori del paese. Era questa una bianca casetta, che facea capolino fra il verde d'un allegro poggio.

Furono subito introdotti e trovarono il curato in un salottino, che facea colazione; allora allora era ritornato dalla chiesa. Tonio e la Teresa gli esposero alla meglio il fatto e poi giù con raccomandazioni e con preghiere lo scongiurarono ad aver pietà di loro e della figlia. Il curato, che prevede trattarsi già d'un capriccio di gioventù, assicurò un ottimo successo, e fatto servire il caffè s'intrattene alquanto sugli affari della loro cascina, e poscia prima di licenziarli raccomandò tanto a volergli mandare la figliuola.

## VII

In sul pomeriggio dello stesso giorno la Margherita picchiava alla porta della parrocchia; ciò era un nuovo sacrificio, ma bisognava almeno in questo obbedire i genitori. Entrò nel salottino e vi trovò il pievano, che leggeva il breviario.

— Siete voi Margherita, brava figliuola, incominciò egli levandosi dal naso gli occhiali; via, abbiate coraggio, sedete perchè avrò da dirvi molte cose.

La fanciulla peritosa e muta con gli

occhi a terra, sedette ad aspettare che il pievano ricominciasse.

— Come saprete, Margherita, oggi ho ricevuto una visita dai vostri genitori, che mi scongiurarono a parlarvi; poichè essi da voi, come dicono, non hanno più il conforto d'una sola parola. Come mai ciò? Dov'è quella fanciulla esempio a tutte le altre del paese? . . . Voi soffrite Margherita, io lo veggo, e sono certo che nel vostro cuore vive un segreto, che vi molesta e di cui volentieri vi liberereste. Non è così? Io però vi conosco benissimo e non potrò mai prevedere in voi un male. Ma qualunque cosa insomma si sia promettetemi, Margherita, che questa sera nella vostra cameruccia a canto a vostra madre opererete da vera figliuola. Me lo prometteste Margherita? Voi non potete sapere quanto dolore arrecate ai vostri genitori. Non indugiate più un dì, figliuola mia, a sciogliere il debito di gratitudine e d'obbedienza, ed a consolare colla dolcezza del vostro amore gli ultimi giorni di quei due cari vecchi . . . verrà il tempo . . . e forse non è lontano . . . in cui essi vi mancheranno, e quei quattro occhi da voi adorati non risponderanno più alle vostre parole d'amore. Adempite, Margherita, ai doveri di figlia amorosa ed obbediente almeno pel bene di vostra povera madre, che pochi mesi or sono ha tanto sofferto. Ah! quando un giorno sarete anche voi madre . . .

— Io? no, no, mai. . . . Ah signor curato! perdono, perdono . . . le dirò ogni cosa, gridò piangendo la ragazza . . . saprà tutto; debbo dar sfogo al mio tormento per non soccombervi.

Tutto il discorso del buon uomo fu un vero strazio per quel povero cuore di Margherita; tuttavia ella l'avea ascoltato con gli occhi bassi e pieni di lagrime sperando un fine a tanto martirio. Le ultime parole le aveano però talmente insanguinato il cuore, che non potendo più resistere, confessò ogni cosa sfogando quanto avea raccolto nell'animo di amore, di speranza e di disperazione. Gli narrò come già si amassero da fanciulli, gli disse delle promesse fatte prima che il giovane partisse per l'esercito e di un voto di castità ch'ella avea fatto alla Vergine a riscatto della madre.

— Abbia pietà di me, signor Curato, finiva la Rita, adesso, che le ho aperto l'animo mio tutto intero; e poi fattasi pallida e tremante dovette appoggiarsi per non cadere.

(Continua)

Achille C.

## Illustrazione dell'anniversario

I geni musicali della vecchia scuola italiana, vanno sparendo dal fulgido orizzonte dell'arte, non senza lasciare tracce luminose della loro artistica operosità, tracce che non potranno essere cancellate dalla buja scuola che si va facendo strada anco in Italia.

Bellini, Donizetti, Rossini non esistono più che nella ricordanza delle loro ispirate melodie.

Secondo a scendere nella tomba fu Gaetano Donizetti, nato a Bergamo il 25 settembre 1798. Quantunque figlio di un umile impiegato, ebbe ciò non ostante accurata educazione e giovinetto ancora spiegò tale attitudine per la musica, che appresi da Simone Mayr i primi rudimenti nel Liceo della sua città natale, fu mandato a Bologna a studiare contrappunto sotto il Padre Mattei.

Già fin d'allora cominciò a dar saggi del suo talento, e di questo periodo furono da lui composte molte sinfonie originali, quartetti d'arco e vari pezzi di chiesa. Dopo tre anni di studio ritornò in patria nel 1816 e per disappoi domestici si arruolò quale volontario in un reggimento austriaco, allora di guarnigione a Bergamo, col quale dopo lungo vagare lo troviamo nel 1818 a Venezia. Questo è il punto da cui incomincia la prodigiosa fecondità delle sue creazioni; nessuno finora ha scritto quanto lui. In 26 anni di artistica attività scrisse non meno di 62 opere; le quali si succedettero con una rapidità da mettere le vertigini al più ardimentoso compositore.

Con Enrico di Borgogna composto nel 1818 e rappresentato in quello stesso anno nel piccolo teatro di S. Luca a Venezia egli abbandona la carriera militare, dalla quale scarsi allora potea ripromettersi e non vive che per l'arte. Altra opera *Il falegname di Lionia* viene l'anno seguente rappresentata nella stessa città con tale successo che Mantova, Milano, Roma, Napoli, Genova e Palermo vanno a gara nell'invitarlo a scrivere per le loro scene; e dalla sua inesauribile fantasia scaturiscono "Le nozze in villa."



(1820); "Zoraide di Granata,, "La zingara,, "La lettera anonima,, "I Pirati,, (1822); "Il fortunato inganno,, "Aristea,, "Alfredo il Grande,, "Una follia,, (1823); "L'ajo nell'imbarazzo,, "Emilia all'eremitaggio di Liverpool,, (1824), "Alahor in Granata,, "Il castello degli invalidi,, "Elvida,, (1826); "Olivo e Pasquale,, "Il borgomastro di Saardam,, "Le convenienze teatrali,, "Otto mesi in due ore" (1827); "L'esule di Roma,, "La regina di Golconda,, "Gianni di Calais,, "Il giovedì grasso,, (1828); "Il paria,, "Il castello di Kenilworth,, (1829); "Il diluvio universale,, (oratorio), "I pazzi per progetto,, "Francesca di Foix,, "Imelda de' Lambertazzi,, "La romanziere,, (1830); nelle quali opere vogliono abbia tolto a modello Rossini, riproducendone le forme con quella maestria che gli era particolare.

Intanto sorgeva in Bellini un novello astro a turbargli i sonni coi suoi trionfi, e Donizetti più abile e vigoroso ma meno originale di lui iniziava con "Anna Bolena, (1831) un altro periodo non meno fecondo di creazioni. Ne fanno testimonianza le opere: "Fausto,, "Ugo conte di Parigi,, "L'elisir d'amore,, "Sancia di Castiglia,, (1832); "Il furioso all'isola di S. Domingo,, "Parisina,, "Torquato Tasso,, (1833). Chiamato nel 1834 al posto onorifico di professore al regio conservatorio di Napoli e nominato nel 1838 direttore del conservatorio stesso continuò la sua febbrile attività scrivendo gli spartiti: "Lucrezia Borgia,, "Rosmunda d'Inghilterra,, "Maria Stuarda,, "Gemma di Vergy,, (1834); "Marin Faliero,, "Lucia di Lamermoor,, (1835); "Belisario,, "Il campanello di notte,, "L'assedio di Calais,, (1836); "Pia de' Tolomei,, "Roberto Devereux,, (1837); "Maria di Rudenz,, (1838) "Gianni di Parigi,, (1839).

L'incidente toccatogli colla regia Censura di Napoli che non si sa per quali ragioni proibì la rappresentazione del "Polliuto,, lo decise di rinunziare al posto che copriva, e nel 1840 lo troviamo a Parigi, poi a Vienna, indi nuovamente a Parigi avvicinando i suoi trionfi tra le due capitali.

Di questo tempo compose: "La figlia del reggimento,, "I Martiri,, "La Favorita,, (1840); "Adelia o La figlia dall'arciere,, "Maria Padilla,, (1841); "Linda di Chamounix,, (1842); "Don Pasquale,, "Maria di Rohan,, "Don Sebastiano di Portogallo,, (1843); "Caterina Cornaro,, e "Gabriella di Vergy,, (1844).

Ma tanta operosità congiunta all'abuso dei piaceri annientò tutto ad un tratto le sue facoltà mentali, per modo che nel 1846 fu posto nel manicomio d'Ivry presso Parigi. Il suo non era furore ma ebbismo a cui s'aggiunse in breve la difficoltà della favella, che crebbe fino ad uno stentato balbettio di parole inintelligibili. In questo stato desolante vennero a prenderlo i suoi e nel 1847 lo ricondussero a Bergamo nella speranza che l'aria della città natale gli ridonasse la perduta salute, ma tutto fu vano ed un anno appresso (8 aprile 1848) soccombette al male che già da quattr'anni lo travagliava.

Oltre alle opere enumerate egli ne lasciò due inedite "Il Duca d'Alba,, ed "Elisabetta,, la quale ultima fu rappresentata nel 1853 al Teatro lirico di Parigi. Donizetti fu anche poeta e di molti spartiti ("Betly,, "Il campanello,, ed altri) si compose egli stesso il libretto. Le messe da lui lasciate, fra le quali una funebre, i vesperi, i salmi, un miserere ed altri pezzi di musica religiosa; vari pezzi di canto pub-

blicati sotto il titolo di arie, e duetti, "Le notti estive a Posilippo", "Le serate di Parigi,, una cantata col titolo "La morte d'Ugolino,, suonate e variazioni per pianoforte; finalmente varie introduzioni per orchestra e per musica militare dimostrano la vastità del suo ingegno, che non si limitò ad opere teatrali soltanto, ma abbracciò ogni altro genere di composizione.

Non però tutte le opere composte da Donizetti possono oggigiorno reggersi sulla scena, molte di loro vanno paragonate a luminose meteore che splendorono per un momento e poi si spensero; tuttavia alcuni spartiti quali "Lucia di Lamermoor,, "La Favorita,, "Lucrezia Borgia,, e "Belisario,, nello stile tragico; "L'elisir d'amore,, "La figlia del reggimento,, e "Don Pasquale,, nel comico, sono veri capolavori, e ad essi deve in gran parte l'imperitura sua fama questo grande maestro.

P. P.

**Dal Municipio di Pola ci venne spedito il seguente Atto:**  
N. 4949.

A nome dei poveri di questa città, con gentile pensiero beneficati dai Soci Agrari qui convenuti pel IX Congresso, coll'importo di fior. 70: 53, raccolto durante la mensa, ed a me consegnato per la distribuzione, rendo le più sentite azioni di grazie.

Dal Municipio di Pola

li 13 Settembre 1876

Il Podestà

D.r Barsan

La ferrata istriana cominciò addì 20 corr. le sue corse regolari. Parte il treno da Divazza alle 6. 15 ant. e giunge a Pola alle 11. 49. Riparte da Pola alle 1 pom. ed arriva a Divazza alle 6. 42.

Per la spedizione italiana in Africa vennero raccolte tra i membri del IX congresso agrario, convocato a Pola li 11 e 12 corrente, Lire it. 250 e spedite alla direzione del *Fanfulla* promotrice di colletta.

**Collegio convitto in Cividale.** — In quella città sotto la vigilanza del Municipio s'aprirà il giorno 15 ottobre p. v. un istituto con scuole tecniche e ginnasiali. I giovani delle province italiane dell'Austria, che lo frequentassero, riceveranno l'istruzione per modo da poter dare l'esame di ammissione, e continuare lo studio in qualunque corso delle i. r. scuole immediatamente superiore all'assolto. La retta annua è di L. it. 550: in queste è compreso tutto, tranne il vestito ed i libri.

**I vini istriani a Marburgo** (Stiria inf.) — Notizia precisa, giunta da quella città in cui

ora si tiene il congresso enologico, ci informa che i nostri vini vennero giudicati molto favorevolmente, e che quattro furono dichiarati ottimi.

**La birra bolognese a Filadelfia.** — La birra premiata ad unanimità giovedì scorso dai giurati del gruppo n. IV, fu quella del birraio bolognese Camillo Ronzani; fu dichiarata superiore alla famosa *Pale Ale* di Scozia e meritevole di medaglia. (*Eco d'Italia* di New-York.)

**Libri nuovi.** — *Storia del Diritto internazionale nel secolo XIX* di Augusto Pierantoni. — Napoli, tip. della R. Università, 1876.

*Novelle cavalleresche* di F. Prudeniano. — Napoli 187.

*Studi sopra Machiavelli* per l'avvocato Leonardo Ruggieri. — Palermo, tip. Bietti e Minaccia, 1876.

**Trapassati nel mese di agosto**

1 Deozzi Fiore d'Isola, d'an. 58 — 2 de Kucevich Adele d'an. 21. — 3 G. V. (carcerato) da Castua, d'an. 49. — G. M. (carcerato) da Studericic (Dalmazia) d'an. 30. — 5 N. A. (carcerato) da Bribis (Fiume) d'an. 26. — G. C. (carc.) da Melinizza (Dalm.) d'an. 23. — 6 G. Z. (carcerato) da Geversche (Dalmazia) d'an. 33; Domenica Giursi d'an. 40. — 10 Matteo Perko di Gorizia d'an. 55. — 11 L. P. (carcerato) da Smirne (Dalmaz.) d'an. 49. — Biagio Lonzar d'an. 81. — 16 A. V. (carcerato) da Slivno (Dalmazia) d'an. 28. — 17 G. K. (carcerato) da Rojano (Trieste) d'an. 37. — 21 Giovanni Stulle da Salise d'an. 25. — 22 Maria Genzo d'an. 60; Luigia Serial d'an. 16; N. O. (carcerato) da Bribis (Dalmazia) di an. 34; Giuseppe Mauro da S. Marco d'an. 7 m. 6. 26 M. P. (carcerato) da Mosie (Dalmazia) d'an. 23; Maria Stradi d'anni 44. — 31 G. C. carcerato da Pedena d'an. 23; Maria Gams da Miltendorf d'anni 50; Giuseppe Delconte d'anni 45.

Più ventisei fanciulli al di sotto dei sette anni.

**Matrimoni celebrati nel mese di agosto**

26 Giovanni Bertettich con Antonia Comisso.

**Corriere dell'Amministrazione**

(dal 6 a tutto il 22 corr.)

Gorizia. Nazario Bonetti (II sem. del II anno) — Grisignana. Giacomo Corva (II sem. del I anno e I sem. del II); D. Nicolò Druscovich (idem) — Orsera (Fontane). Conte Lazzaro Boris (II sem. del II anno) — Parenzo. March. G. P. Polesini (II anno); Comm. D.r Francesco Vidulich (idem) — Pirano. Avv. Nazario Stradi (idem) — Trieste. Caterina Dolnitscher (idem); Cav. Giacomo Miniussi (idem).

È annesso a questo ultimo numero del II anno un supplemento portante l'elenco degli associati annui della città, ed il Resoconto del Comitato cittadino iniziatore della sottoscrizione per l'acquisto di pompe.

**Il "Giustinopoli, continua l'orario del 1 Settembre (V. il N. 23)**

## RESOCONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

per il secondo anno 9 Ottobre 1875 - 25 Settembre 1876 (fino a tutto il 22 corrente)

I N T R O I T O	Importo		E S I T O	Importo	
	Fior.	S.		Fior.	S.
Civanzo di Cassa del primo anno	28	—	Carta e stampa dei 24 numeri, come risulta dai 24 saldati (Doc. 1-24) Copie 450. Parecchie gratuite: cambii, Autorità, omaggi, capicontrada ecc. ecc.	449	50
Arretrati incassati (come dai 24 Corrieri e dal Bollettario consegnato)	64	60	Stampa di fascette (Doc. 3)	—	75
246 Semestri incassati dai 134 associati annui della Città (V. il supplemento del N.º 24 e il Bollettario consegnato)	393	60	Stampa del supplemento al N.º 24 (Doc. 24)	8	—
183 Semestri incassati dai 155 associati annui fuori di Città (V. i 24 corrieri)	292	80	Stampa di eccitatorie di pagamento (Doc. 3)	1	50
5 Semestri incassati dai 6 associati non annui della Città, come emerge dal Bollettario	8	—	Francobolli	83	40
4 Semestri incassati da 4 associati non annui fuori di Città (V. i 24 corrieri)	6	40	Cursori (Doc. 25)	40	—
136 copie spacciate in Città, nelle botteghe, colla trattenuta del 20 p. %.	11	40	Spedizione (Doc. 26)	14	80
Una non volle lucro	10	—	Portalettere (Doc. 27)	10	—
Regalo (V. Generosità nel N.º 2)	—	60	Spese di Cancelleria (Doc. 28)	2	12
Vendita di numeri arretrati	11	—	Varie mancie e strenne (Doc. 30)	10	20
Per inserzioni di comunicati	—	—	Importo pagato all'Ufficio di spedizione delle Gazzette a Trieste (Doc. 29)	7	46
			<b>Bilancio</b>	Somma fior.	627 73
			Introito	fior. 826.40	
			Esito	" 627.73	
			Civanzo	fior. 198.70	
	Somma fior.	826 40			